

GIOVANNINO GUARESCHI RACCONTATO DAI FIGLI



«Tutti possono sollevare il cofano del mio Diesel e studiare il vecchio cuore di un figlio della Bassa» scrive nostro padre nel 1958 dopo aver descritto un incontro surreale tra i suoi personaggi più conosciuti: don Camillo e Peppone, Margherita, la Pasionaria e Albertino.

Roncole e l'«Incompiuta»

L'incontro è avvenuto in un paese imprecisato della Bassa vicino alle Roncole, sua patria d'elezione dal 1952, quando vi si è trasferito assieme a tutta la famiglia nell'«Incompiuta». Scelta impegnativa per lui perché doveva fare il pendolare tutte le settimane tra Roncole e Milano per il suo lavoro di direttore del suo settimanale «Candido». Per noi ragazzini di nove e dodici anni è stata una scelta bellissima che ci ha permesso di gustare la libertà girando per le strade bianche con la bicicletta, scoprendo i sieponi di oppio e, la sera, le lucciole, il canto dei grilli e delle rane.

Come mai nostro padre ha scelto di venire ad abitare alle Roncole e non, per esempio, a Fontanelle di Roccabianca, suo paese natale? La ragione è molto semplice: nel 1952 non esisteva ancora l'autostrada del Sole e l'unica strada per raggiungere Milano era la Via Emilia, che era a pochi chilometri dalle Roncole ed era, invece, molto lontana da Fontanelle: coi nebbioni fittissimi di quegli anni dei quali è rimasto oggi solo un ricordo, meno strade basse si facevano e meglio era. Inoltre la signora Ovidia Bonelli, moglie di Alessandro Minardi, era di Busseto e gli aveva detto che alle Roncole era in vendita un pezzo di terra di un ettaro dove avrebbe potuto farsi la casa.



1951: GIOVANNINO, DISEGNATA UNA CASA SU MISURA, VA A CONTROLLARE I LAVORI: È QUASI TERMINATA...
Archivio Guareschi - Roncole Verdi (PR)



Costruita la casa nostro padre, che era di razza contadina, cerca di crearsi una proprietà agricola simile a quella rimpianta per tutta la vita da suo padre e dopo avere cercato di riacquistare, senza successo, le vecchie ex proprietà dei suoi, compera diversi poderi alle Roncole, a Madonna dei Prati, al Gazzolo di Castellina, in Pavarara e a Corticelli di San Secondo, risistemando, dove necessario, i terreni, rimodernando e ampliando le abitazioni dei mezzadri e affittuari e costruendo – quasi sempre ex novo – stalle moderne, barchesse, rustici. Il retaggio gli viene dai nonni. Per nostro padre la terra è il mezzo per comunicare con gli uomini.

inizio

avanti